Onlus
Il Telefono d'Argento

IL TELEFONO
D'ARGENTO
Via Panama, 13 – 00198

la Pillola

468

Benvenuti nel quattrocentosessantottesimo numero della Pillola, condivisione di informazioni e iniziative del Telefono d'Argento

La Pillola n. 468 – 3 dicembre 2019

Condivisione di notizie e iniziative degli utenti del Telefono d'Argento

Il dettaglio delle attività dell'associazione

Il Telefono d'Argento può essere consultato toccando il seguente indirizzo: **https://goo.gl/2YBy5K**

Se desideri ricevere La Pillola su:

Whatsapp invia un messaggio al numero 333.1772038

Telegram unisciti al canale Lapillola

Per ogni chiarimento ed informazione chiama il 333 1772038

E' possibile ascoltare e commentare questa Pillola con un operatore del Telefono d'Argento – Chiama 331 6682579

scrivici al telefonodargento@gmail.com

seguici su facebook.com/telefonodargento

Il Telefono d'Argento

Via Panama, 13 – 00198 ROMA

La Pillola n. 468 – 3 dicembre 2019

CONDIVIDIAMOCI

APPUNTAMENTI DI NATALE

SACRI CUORI – Via Magliano Sabina
15 dicembre ore 16 – Festa di Natale

SAN ROBERTO BELLARMINO
16 dicembre ore 16 ø Grande Tombolata

SANTA MARIA DELLA MERCEDE
18 dicembre ore 16 – Festa di Natale

SANT'AGNESE – Sala del Buon Pastore
19 dicembre ore 16 – Festa di Natale

SANTA CROCE A VIA FLAMINIA
19 dicembre ore 16 – Grande Tombolata

La Pillola n. 468 – 3 dicembre 2019

RICERCA IN GMAIL

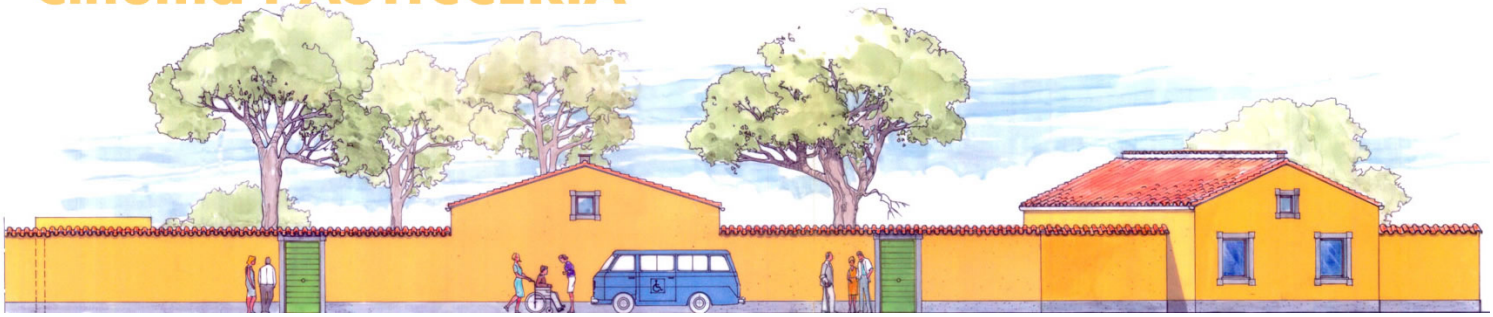
Puoi cercare messaggi in Gmail per email, data, dimensione o altra parola chiave nella Posta in arrivo, nella cartella Spam o Cestino.

1. Apri l'app Gmail .
2. Tocca "Cerca nella posta" nella casella di ricerca nella parte superiore della pagina.
3. Scrivi quello che stai cercando.
4. In basso a destra, tocca Cerca . I risultati includeranno tutti i messaggi, ad eccezione di quelli delle cartelle Spam e Cestino.

Chiama il Telefono d'Argento al 3316682579 per altri trucchi!!!!!

La Pillola
n. 468 – 3 dicembre 2019

Cinema PASTICCERIA
Via G. Frescobaldi 22



Giovedì abbiamo visto la seconda parte del film

BIG FISH

A bocca aperta! Così ci ha lasciato il film, incantandoci come i racconti del protagonista Edward Bloom.

Come queste frasi:

"Dicono che quando incontri l'amore della tua vita il tempo si ferma... ed è vero. Quello che non ti dicono è che poi va a doppia velocità per recuperare."

Edward: "Tu non mi conosci ma il mio nome è Edward Bloom e io ti amo. Ho passato gli ultimi tre anni lavorando per scoprire chi sei e mi hanno sparato e calpestato parecchie volte. Mi sono rotto le costole due volte. Ma ne è valsa la pena, per poter essere con te qui adesso e per poterti parlare. Perché io sono destinato a sposarti"
Sandra: "Tu neanche mi conosci..."
Edward: "Ho il resto della mia vita per fare questo"

Per la prossima volta Barbara ha preparato un nuovo film. Appuntamento a giovedì prossimo ore 10.30 in via Frescobaldi 22, proprio davanti all'Hotel Parco dei Principi

Punti Roma Facile

Cosa sono i Punti Roma Facile?
I Punti Roma Facile sono spazi assistiti di Roma Capitale dove i "facilitatori digitali", operatori e volontari appositamente formati, sono a disposizione degli utenti che hanno bisogno di indicazioni e consigli relativi all'uso del computer, alla navigazione in rete e all'accesso ai principali servizi on line.

A chi sono rivolti?
Il servizio si rivolge in particolare a chi ha poca familiarità con Internet e con le nuove tecnologie e a chi voglia imparare ad accedere agilmente ai servizi pubblici on line di Roma Capitale e di altre amministrazioni, rendendosi gradualmente autonomo nell'uso delle nuove tecnologie.

PUNTO ROMA FACILE II MUNICIPIO

VIA DIRE DAUA 11 – PRIMO PIANO

La Pillola n. 468 – 3 dicembre 2019

Alla scoperta delle chiese di Roma con

Padre Andrea

Non si può capire Roma e la sua cultura senza visitarne le chiese principali: dalle grandi basiliche patriarcali, agli antichi templi pagani convertiti in edifici di culto cattolico, alle numerose chiese romaniche e medievali.

Padre Andrea Meschi, parroco della Basilica di Santa Croce a via Flaminia, esperto appassionato delle chiese meno conosciute, ci invita a perderci tra le vie del centro storico alla scoperta dei suoi tesori, a ritirarsi tra le mura di cappelle, chiesette e basiliche che maestosamente si affacciano sul caotico via vai cittadino.

Padre Andrea
Questa settimana
ci suggerisce
di visitare
la basilica
di
San Giorgio
al Velabro

La chiesa di San Giorgio sorge in una zona magica e deserta, distante solo pochi metri dalla fila chiassosa dei turisti che attendono il proprio turno per farsi immortalare davanti alla Bocca della Verità.

La chiesa venne dedicata a un martire orientale: S. Giorgio di Cappadocia, uno dei santi più venerati di tutto il mondo, intorno al quale sono nate favolose leggende ma di cui la storia sembra lasciare poche tracce. L'episodio più celebre e suggestivo della leggenda nata attorno alla sua figura è senz'altro l'uccisione del drago e il salvataggio di una principessa. Tutte le notizie riguardanti la sua Passione, nel corso dei secoli, hanno contribuito a costruire una delle figure che più ha colpito l'immaginazione popolare.

Basta chiudere gli occhi, nel silenzio nel quale è avvolta la chiesa, per tornare con la mente indietro nel tempo e non sarà difficile immaginare Cola di Rienzo (1313-1354), che qui presiedeva le funzioni religiose come rappresentante del Comune, spiegare al vento la bandiera che raffigurava San Giorgio che uccide il drago, prima di muovere alla conquista del Campidoglio.

QUI PARLO IO

Come sempre, ricordiamo che questo spazio è aperto al contributo di tutti. Se avete una storia che ha lasciato un ricordo non esitate ad inviarcene una copia: i contributi di tutti faranno crescere la qualità della pillola.

PAESE MIO

Il nostro paese era un ammasso di povere case di sasso e muretti a secco che non interessava a nessuno. Una volta arrivati fin lì, la strada finiva, diventava sentiero, si inoltrava nel bosco e non portava più da nessuna parte.

Nella mia famiglia dicevano sempre che eravamo fortunati. La guerra ci era passata accanto. Nella stalla avevamo di nuovo quattro mucche, mia madre le mungeva e le covava con gli occhi. Erano tutti convinti che il paese non fosse stato bombardato perché la Madonna del Carmine ci aveva protetti. Era stata così attenta che quando i tedeschi giù a valle avevano sganciato le bombe per colpire il ponte sul fiume, lei gli aveva fatto sbagliare la mira e loro l'avevano mancato.

L'estate era il periodo migliore dell'anno. Lunghe giornate luminose in cui giocare a pallone per strada fino a tardi. Scorribande a piedi scalzi tra i prati. Scorpacciate di frutta raccolta e mangiata direttamente sull'albero.

Battaglie combattute tra le contrade del paese. Le ore più calde passate seduti sui sassi del torrente con i piedi immersi nell'acqua fresca insieme

al mio amico Alberto che aveva il coraggio di catturare i gamberi vivi e mangiarli crudi. Ore di assoluta, totale spensieratezza mai più ritrovata.
Avevamo finito la quinta elementare ed eravamo iscritti alla prima media. Eravamo dei pionieri, i primi delle nostre famiglie ad andare alle medie. La cosa ci riempiva di orgoglio, ma anche di un grande, inconfessabile timore. Le elementari le avevamo frequentate in paese, dove c'era un'unica classe che accoglieva tutti i bambini dalla prima alla quinta. Le medie si trovavano nel paese vicino, avremmo avuto nuovi compagni e soprattutto i professori. Abituati alla nostra maestra, immaginavamo che i professori avessero l'aspetto dei profeti del dipinto accanto all'altare della chiesa, con lunghe barbe bianche e l'espressione austera.
Abitavo in campagna, in una cascina in cui vivevano cinque famiglie. La nostra cucina aveva i muri neri di fuliggine e un buco sul soffitto per lasciar passare il calore della stufa a legna e riscaldare la camera da letto che stava sopra. Attingevamo l'acqua dal pozzo nel cortile. Il bagno era un buco per terra, scavato accanto alla stalla e riparato da quattro assi inchiodate. Mancava il tetto e l'acqua corrente … non riuscivamo nemmeno a immaginarla. Per tenere chiusa la porta del bagno si stringeva tra i denti una cordicella, mentre si stava accovacciati sul buco ben attenti a centrarlo. Tutte le famiglie del cortile usavano lo stesso gabinetto. Non avevo mai visto case moderne e per me andava benissimo così.
La voce di mia madre mi raggiungeva ogni volta che aveva un'incombenza da affidarmi. Essendo il figlio maggiore a me toccava

curare mio fratello più piccolo quando mia madre andava a mungere le mucche, quando andava al lavatoio a fare il bucato, quando lavorava nell'orto. In pratica, quasi sempre.

Anche il mio amico Alberto aveva un fratellino di un anno da curare. Andavamo in giro con i bimbi cavalcioni sulle spalle. I piccoli dormivano durante il pomeriggio, noi li adagiavamo sotto un albero e correvamo scalzi per ore in mezzo ai campi con gli altri ragazzi. Ogni tanto ci ricordavamo dei fratellini e uno dei due andava a controllare. A volte i bimbi si svegliavano e se ne andavano in giro da soli, gattonando per la campagna. Prima di rientrare a casa iniziava la battuta di caccia per recuperarli. Alla fine li trovavamo dietro un mucchio di fieno con il pannolino inzuppato e la faccia sporca di terra. Li pulivamo con il fazzoletto bagnato di saliva e li portavamo a casa di corsa, felici di restituirli alle nostre madri.

Dopo ferragosto si scatenavano all'improvviso furiosi temporali pomeridiani che rinfrescavano l'aria e portavano tra le case l'odore del bosco.

Ornella

Raccontaci anche tu la tua storia e, se lo vorrai, la condivideremo in rete.

Invia la tua storia a questo indirizzo: **telefonodargento@gmail.com**

Se invece preferisci raccontare la tua storia a voce, noi la scriveremo per te; chiama il numero 333.1772038.

LA PILLOLA DEL CARDINALE

L'Archivio del giornale AVVENIRE rappresenta un inestimabile fonte degli articoli scritti dal Cardinal Gianfranco Ravasi nella rubrica “Il mattutino”.

Di seguito ne condividiamo uno particolarmente significativo.

> *Se invece di voltarci indietro, guarderemo avanti, se invece di guardare le cose che si vedono, avremo l'occhio attento a quelle che non si vedono ancora, se avremo cuori in attesa, più che cuori in rimpianto, nessuno ci toglierà la nostra gioia.*

Si è appena aperto davanti ai cristiani il tempo liturgico dell'Avvento, un termine solenne ma suggestivo perché contiene in sé tutto il fremito dell'attesa. Un fremito che la società contemporanea ha smarrito perché è china tutta sul presente, non sa alzare la testa e guardare lontano, verso

orizzonti più vasti; certo, più impegnativi ma anche più esaltanti. La Bibbia, si suole dire, è tutta scandita da una proiezione verso il futuro: l'Antico Testamento è proteso verso il futuro messianico ed è per questo che le sue pagine sono piene di viaggi, di movimento, di tensione; il Nuovo Testamento, che pure è la celebrazione di una Presenza divina, finisce con lo sguardo rivolto alla Gerusalemme della speranza e con l'invocazione «Vieni, Signore Gesù!».

Ho voluto che a rinfocolare in noi il fremito dell'attesa e della speranza fosse un testimone a noi vicino, don Primo Mazzolari, con queste righe raccolte nel volume La parola che non passa (Dehoniane), righe che nascono da una sua predica. Questo sacerdote, vissuto in tempi ardui a livello sociale ma anche religioso, ha sempre tenuto alto il vessillo della fiducia e dell'impegno. Alla moglie di Lot che si pietrifica nella nostalgia o all'Israele del deserto aggrappato alla triste abitudine della schiavitù, si oppone l'occhio che mira alla terra promessa, anche se lontana, si sostituisce il «cuore in attesa» che è l'unico a battere realmente e quindi a far vivere.

Cardinale Gianfranco Ravasi - Dalla rubrica Il Mattutino – Avvenire

EraOggi

giovedì 3 dicembre 1992 (27 anni fa)

Primo SMS della storia

«Merry Christmas» era il contenuto del messaggio inviato, il 3 dicembre del 1992, dal computer dell'ingegnere inglese della Vodafone, **Neil Papworth**, al telefono cellulare di un collega. Un semplice augurio natalizio, fatto con largo anticipo, ricordato come il primo SMS inviato nella storia dei dispositivi elettronici.

Solo poche settimane e poi finalmente sarà Natale. Con l'inizio dell'Avvento, le piazze italiane si illuminano con addobbi e luci natalizie, mentre nelle case si allestiscono presepi e alberi di Natale.

Da piccoli abbiamo scoperto il Natale e abbiamo imparato a riconoscerne i segni.

Ma ricordiamo ancora il **significato dei simboli del Natale**?

L'albero di Natale

La tradizione dell'albero di Natale fu accettata dal mondo cattolico solo a partire dal 900, anche se inizialmente la Chiesa delle origini vietò l'uso dell'Albero di Natale e lo sostituì con l'agrifoglio per far si che le spine simboleggiassero la corona di Cristo e le bacche rosse, le gocce di sangue prodotte dalle spine intorno al capo.

Per quanto riguarda invece la simbologia delle decorazioni dell'albero di Natale, questa è dovuta al culto della Luce, in uso presso tutte le civiltà del passato e concomitante, in genere, con il solstizio d'inverno. Era uso comune infatti addobbare un albero con mele, noci, datteri e fiori di carta facendolo poi bruciare per 12 giorni consecutivi.

Generalmente l'albero di Natale si fa in quasi tutte le case l'8 Dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, tranne che in Puglia in cui si fa ricadere nel giorno dedicato a San Nicola, il 6 dicembre, e a Milano che tradizione impone il 7 dicembre per la festività di Sant'Ambrogio.

BUONA SETTIMANA DAL TELEFONO D'ARGENTO